Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

LA RICERCA

Unione Italiana - Fiume

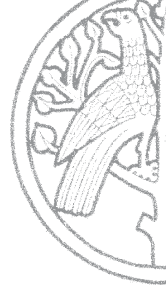
Università Popolare di Trieste

- La Missione, la Visione e i Valori del CRS
- La scuola slavo-italiana di Carnizza: una scuola popolare bilingue nell'Istria austro-ungarica
- Il tragico incidente del 1936, in occasione della Festa dello Statuto a Pola
- Il Santuario della Madonna di Siana a Pola
- Le confraternite istriane tra spiritualità, interessi economici e folclore
- Su alcune stampe di costumi popolari istriani presenti nella collezione del CRS

66

Dicembre 2014

LA RICERCA Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Anno XXV, n. 66 - Pag. 1-24, Rovigno 2014 - CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

di Nicolò Sponza

La Missione, la Visione e i Valori del Centro di ricerche storiche

Approfittando dello spazio che offre l'Editoriale, il mio intervento non vuole, come d'abitudine, cogliere e misurare i dilemmi e i problemi, nonché i traguardi e i segni di stima, non pochi, raggiunti nella ricerca storiografica, e non solo, portata avanti dal nostro Istituto, ma desidera essere una riflessione, leale e schietta, anche se, sinceramente, pensavo non necessaria, ma a questo punto doverosa, visto la richiesta avanzata da parte del fondatore il quale ci avverte di cambiare rotta, di adeguare il nostro posizionamento, di entrare in un non ben precisato circuito scientifico.

Non è tanto il cambiare, che mi stupisce, si cambia, e si deve cambiare, tutto è mobile, fluido e in movimento, pertanto, sono il primo a sostenerlo, sarebbe forviante e terribilmente sbagliato voler rimanere ancorati a concetti, idee e contesti del passato. Aggiornare il proprio operato, adeguarlo alle richieste dell'oggi è cosa giusta e necessaria, sbagliato è stravolgere, smarrire la finalità ultima, lo scopo, dimenticare la propria identità. Quella stessa identità che ci ha portato ad essere, oggi, una realtà sì minoritaria ma non minore, fiera di continuare ad essere portatrice e custode di una superba eredità millenaria. Determinati ad essere ostinatamente italiani, con coraggio e abnegazione, affermando in modo perentorio la nostra autonomia, il nostro essere orgogliosamente diversi.

Il voler essere quello che non si è, spesso cela, e non vorrei scomodare la psicanalisi, solamente un neanche troppo latente sentimento d'imbarazzo, d'inadeguatezza, di sudditanza nei confronti degli altri, delle maggioranze e forse della nostra stessa patria, l'Italia. Esortare al cambiamento, e tanto meno imporlo, non porterebbe a niente di buono, anzi, si rivelerebbe deleterio e auto distruttivo, soprattutto per un Istituto, non nascondiamoci dietro false ipocrisie, fragile come il nostro in quanto manifestazione di una comunità nazionale, che ha subito nel corso del XX secolo una costante erosione numerica, e una drammatica marginalizzazione sia sociale che culturale della componente italiana di queste terre.

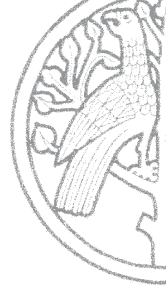
Mi sorprende, pertanto, che con troppa superficialità e leggerezza si sia messa da parte la missione cardine che il nostro Istituto porta avanti. Il Centro di ricerche storiche nasce alla fine degli anni Sessanta dello scorso secolo, con uno scopo ben preciso, quello di studiare, senza preconcetti, ma in **assoluta autonomia**, come ebbe a sottolineare, in una delle prime presentazioni degli *Atti* del CRS, il presidente

Antonio Borme, "l'inadeguata obbiettività della trattazione di tutta una serie di questioni storiche", del nostro territorio d'insediamento storico: ieri, per imposizione, soltanto l'Istria e Fiume, oggi, con qualche difficoltà, l'Adriatico Orientale. Dobbiamo dunque cambiare e scordarci di tutto ciò? Personalmente credo e spero proprio di no. Naturalmente, il desiderio personale, per quanto legittimo, è, e rimane solamente espressione, volontà del singolo. Dove allora cercare un valore, un fondamento più solido, leggi tangibile. La mia proposta è quella di rileggere lo Statuto del Centro di ricerche storiche. Suggerisco di andare per gradi e di rivedere, assieme, i punti che caratterizzano la Missione, la Visione e i Valori del nostro Istituto.

Punto primo: la Missione è un'enunciazione a carattere pressoché permanente, volta a specificare l'ambito in cui l'organizzazione intende operare; questa fornisce un quadro di riferimento onde regolare i rapporti con gli interlocutori sociali e stabilisce gli obiettivi da perseguire. Sintetizzando la Missione: specifica la ragion d'essere di una organizzazione, la funzione complessiva che essa intende svolgere. La Missione del Centro di ricerche storiche la troviamo enunciata nell'Articolo 3 dello Statuto, di cui propongo una brevissima sintesi: *Il Centro è l'istituzione della Comunità Nazionale Italiana… quale comunità autoctona, di cui realizza il diritto alla ricerca storica… la divulgazione della storia regionale intesa come retaggio storico e artistico… opera quale istituzione scientifica, culturale e di formazione per la salvaguardia dell'identità culturale e linguistica della Comunità Nazionale Italiana sul territorio del suo insediamento storico….*

Punto secondo: la Visione indica il voler essere dell'organizzazione, la direzione nella quale intende muoversi e come vuole essere percepita. A tale proposito propongo una sintesi dell'Articolo 7, sempre dello Statuto. Le attività del Centro sono:… *ricerca sul piano evolutivo e culturale… raccolta di materiale d'archivio… attività editoriale e giornalistico-editoriale… attività bibliotecaria e documentaria…*

Punto terzo: la Missione e Visione sono impensabili senza i Valori, poiché questi rappresentano i principali fondamenti alla base dei comportamenti dell'organizzazione e di chi vi opera, il loro rispetto è funzionale all'assolvimento della Missione ed al conseguimento della Visione.

Più di ogni altra cosa sono i Valori quelli che ci mettono al riparo dall'annichilamento della nostra realtà nazionale. Questo sottrarsi, non significa rifuggire dal mondo, non prospettiamo di vivere e lavorare all'interno di una gabbia, evidenzia soltanto il voler continuare ad essere quello che siamo, ricercatori, ma nel contempo appartenenti a una realtà sociale ben precisa, quella che dà vita, e forma l'universo della Comunità Nazionale Italiana. Ed è attraverso tali valori che intendiamo portare un contributo, e ci sembra di riuscirlo a fare egregiamente bene, studiando problematiche che troppo spesso parte della storiografia, ufficiale, al di là e al di qua del nostro confine statale ha messo quasi sempre intenzionalmente, con finissimo calcolo politico strumentalizzatore - in luce errata, se non dubbia. Il non adempire a tale finalità porterebbe il Centro a una regressione culturale, e innescando, dopo aver indossato una nuova veste, una sorta di "colonizzazione" dell'Ente da parte di singoli e strutture in odore di "ufficialità" andremmo incontro a una diluizione del nostro "specifico" contributo all'interno della ricerca che investe i territori dell'Adriatico Orientale. A perdere non saremmo solo noi, noi Italiani, perderebbero tutti, poiché andrebbe a cancellarsi una componente costitutiva della realtà adriatica, sparirebbe inesorabilmente e per sempre l'eterogeneità che contraddistingue questo nostro piccolo ma importante pezzo del Vecchio continente.

di Paola Delton

La scuola slavo-italiana di Carnizza: una scuola popolare bilingue nell'Istria austro-ungarica

Il quadro dell'ordinamento scolastico austro-ungarico fu ridisegnato radicalmente nella seconda metà del XIX sec. dall'emanazione di due leggi fondamentali (Legge 21 dicembre 1867, BLI n. 142 e Legge 14 maggio 1869, BLI n. 629), con le quali esso assunse la struttura che conserverà per un cinquantennio, fino alla caduta dell'Impero. Avvenne inoltre un decentramento legislativo a favore delle province con l'introduzione del principio di autonomia scolastica, che portò a livello locale all'istituzione dei Comitati scolastici locali. A Dignano ciò avviene il 7 aprile 1870, quando nell'Ufficio podestarile di Dignano si costituisce il Comitato scolastico locale (CSL) di Dignano, presenti i seguenti membri: il presidente, il Podestà Giovanni Ive; il rappresentante della Scuola popolare maschile, Paolo Scarpa; i rappresentanti del Comune, Felice Verla, Beniamino Cleva, Luigi Piolle e Pietro Sbisà, nonché il segretario, Angelo Benardelli[1]. Uno dei primi incarichi dei membri del Comitato è quello di indagare la situazione didattico-pedagogica e organizzativa delle scuole di Dignano, Carnizza e Marzana, i cui maestri a partire da quella data dipendono in tutti gli affari scolastici dal CSL di Dignano. Tra i vari argomenti oggetto di discussione alla prima seduta del Comitato citeremo quello dell'assenteismo, che in alcune ville del distretto di Dignano, in particolare durante la stagione estiva, è totale. Un altro argomento di discussione, che interesserà per molto tempo non solo Dignano, riguarda la lingua d'istruzione, problema che era stato sollevato dalle leggi austriache posteriori alla rivoluzione del 1848, in seguito alla quale fu introdotto il principio secondo cui ogni popolo della Monarchia aveva il diritto all'istruzione nella propria lingua[2]. Essendo l'Istria, in passato come oggi, una terra plurilingue, la questione della lingua in cui impartire l'istruzione a scuola è stata ed è tuttora un argomento largamente dibattuto.

Un contributo per la comprensione di tale questione può giungere dall'analisi di documenti archivistici dell'epoca, come quelli che presentiamo, relativi alla scuola popolare di Carnizza[3], interessante soprattutto per il suo essere una scuola mista, cioè per maschi e femmine, e *slavo-italiana* o bilingue, come noi piuttosto la definiremmo. Oggi, nell'ambito del nostro territorio, in un periodo storico caratterizzato dal bilinguismo diffuso in ogni scuola con lingua d'istruzione italiana, risulta degno di nota prendere in considerazione alcuni dati relativi a questo aspetto multiculturale. Nei documenti del fondo "Comitato scolastico locale di Dignano", oggi custoditi presso l'Archivio storico di Pisino, la villa di Carnizza viene citata nella seduta del 15 dicembre 1870, poiché dal rapporto del maestro, che solleva il grave problema della frequenza scolastica, risulta necessario pubblicare un avviso al fine di indurre i genitori a far frequentare la scuola ai loro figli[4]. L'anno scolastico 1870/1871 fu inaugurato il 6 novembre 1870 "con invocazione dello Spirito Santo", a cui fece seguito il discorso del maestro Francesco Rink, in servizio presso questa scuola dal 1867. Dalle "Notizie storiche della scuola", allegate al "Programma pel pubblico Esame della Scuola pop. slava italiana di Carnizza, ch'ebbe luogo il dì 9 settembre 1871"[5], risulta che gli scolari iscritti (frequentanti) erano 12 nella classe Prima, 10 nella Seconda e 2 nella Domenicale[6]; il Maestro dichiara di ricevere regolarmente la propria

Carnizza, Villa Mandussich, sede della scuola popolare locale in epoca austro-ungarica

paga e lamenta di non poter disporre di un alloggio; le confessioni si tennero quattro volte e due scolari morirono durante l'anno. Per quel che concerne gli stipendi dei maestri, bisogna dire che essi non venivano sempre regolarmente saldati e infatti solo un anno più tardi lo stesso maestro Rink firma una preghiera al CSL di Dignano, affinchè gli vengano pagate le mensilità arretrate, perché dice di trovarsi nella circostanza di non poter più vivere e in caso contrario minaccia di presentarsi personalmente al Ministero[7]. Molto probabilmente il maestro Francesco Rink è il vincitore del concorso per la copertura del posto di maestro elementare della scuola di Carnizza, bandito dalla Podesteria di Carnizza nel 1867. Si trascrive il testo dell'Avviso di concorso, dal quale vogliamo sottolineare il requisito di "buona conoscenza della lingua italiana e slava" richiesto agli interessati, a conferma della caratteristica bilingue della scuola popolare di Carnizza nella seconda metà dell'Ottocento: "Presso la scuola elementare minore maschile di Carnizza, Parrocchia di Momorano, Distretto di Dignano è vacante il posto di maestro, pel quale viene aperto il Concorso fino al 15 Luglio 1867. (…) Gli aspiranti presenteranno entro il suddetto termine le loro suppliche a questa Podesteria avente il diritto di presentazione comprovandovi la loro idoneità al magistero elementare, l'età, la morale condotta, la fisica robustezza, e la buona conoscenza della lingua italiana e slava. Un sacerdote avrà a pari condizioni la preferenza"[8].

Avviso di concorso per il posto di maestro elementare presso la scuola di Carnizza, 1867

Si considerino ora le materie scolastiche oggetto d'insegnamento nella scuola di Carnizza nell'a.s. 1870/71: *Religione*, *Evangelj e Sacra Scrittura*, *Istruzione intuitiva*, *Compitare e Combinare*, *Leggere slavo-italiano*, *Leggere slavo-italiano ragionevolmente*, *Leggere con tradurre*, *Grammatica*, *Aritmetica mentalmente ed in iscritto*, *Calligrafia*, *Canto*. Le ore d'istruzione settimanali erano 11 in classe Prima e 17 in Seconda. La "Specifica"[9] delle materie insegnate nelle due classi nel secondo semestre dell'anno in questione ci permette di considerare in maniera più dettagliata la programmazione d'insegnamento, che risulta particolarmente interessante per le materie *Leggere slavo*, *Leggere italiano* e *Leggere con tradurre*. Volendo procedere con ordine, si vedano innanzitutto i contenuti, i libri e la metodologia d'insegnamento delle materie della classe Prima: *Religione* – i principi della religione dal Catechismo piccolo slavo; *Compitare e Sillabare* – conoscenza e pronuncia corretta delle lettere, divisione delle parole in sillabe e le sillabe in voci sia in croato che in italiano; *Leggere slavo italiano* – lettura di testi dal libro "Hrvatska Početnica" e "Sillabario"; *Istruzione intuitiva* – in ambedue le lingue "facendo piccoli sensi coi aggettivi e verbi adattati"; *Calligrafia* – le lettere piccole e grandi; *Aritmetica* – contare fino a cento in ambedue le lingue e i quattro conti principali con le cifre fino 50. Il libro sul quale gli scolari della classe Prima esercitavano la lettura in italiano nella "Specifica" è definito "Sillabario"; in particolare il maestro scrive che le letture da farsi nel secondo semestre sono quelle da p. 69 a p. 99. Questi dati ci permettono di credere che il libro in questione sia un testo scolastico pubblicato nel 1862 a Vienna, del quale una copia è custodita nel fondo "Scuola italiana dell'Istria – Libri scolastici" del CRS di Rovigno; si tratta del libro *Sillabario e letture per la Prima classe delle Scuole Elementari nell'Impero d'Austria*, edito presso l'I.R. Deposito dei libri scolastici. A p. 69 del manuale iniziano le "Letture" (ad es. Io vedo, Io sento, Io parlo, Io sento col cuore, Sii obbediente, Fa bene al prossimo, Sii grato, Il figliuolo riconoscente, L'orso e le api, ecc.); da p. 91 a p. 99 ci sono le "Sentenze e Preghiere" (Dio è da per tutto, Il mattino, La sera, Avanti la scuola, ecc.)[10].

KNJIXICA IMENAH
NA SLUXBU
GRADJANSKIH UÇILIŠTAH
PO
CESARO-KRALJSKIM DERXAVAM.

Zapada-nevezana . 7 krajcarah
„ a vezana . 10 „

U Beçu, 1849.
Jz C. K. Nastojnictva za prodaju ucionickih knjigah
kod S. Ane, u Jvanovoj ulici.

LIBRETTO DEI NOMI
AD USO
DELLE SCUOLE DI CITTÀ
NEGLI
II. RR. STATI.

Costa sciolto . 7 Carantani
„ legato . 10 „

Vienna, 1849.
Nell' I. R. Amministrazione per la vendita de' libri
scolastici a. S. Anna contrada di Giovanni.

Manuale scolastico bilingue edito a Vienna nel 1849

In Seconda le materie scolastiche erano le seguenti: *Religione* – dal libro "Izvadak veloga Katekizma"; il *Leggere slavo italiano* della prima classe si divide in due materie, per cui si ha il *Leggere slavo* – letture dal libro "Slovnička čitanka" (es. Bog i roditelji; Brat i sestra; Žitni klasi; Uludnost; Orah; Kravar; Otac svojoj deci; Petao, pas i lisica; Zavičaj i domovina; Rudolf Habsburški…) e il *Leggere italiano* – letture dal libro "Letture per la seconda classe" (es. Il Signore; La mattina; La farfalla; Il cane e il gatto; Giova esser garbato; Il fratello e la sorella; Il gran pero; I genitori; Santa Elisabetta; …), con letture che sono generalmente indipendenti rispetto alla lingua d'istruzione; *Leggere con tradurre* – lettura e traduzione dal croato all'italiano e dall'italiano al croato dei testi indicati sopra "osservando in egual tempo il ragionevole dei significati e del contenuto"; *Aritmetica* – saper scrivere le cifre fino al milione, nonché somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione in forma scritta e orale; *Calligrafia* – formazione delle lettere osservando altezza, larghezza, linea retta e curva; *Grammatica* – il nome, l'aggettivo e il verbo in ambedue le lingue e nei tempi principali.
Ciò che si vuole sottolineare è l'offerta didattica completamente bilingue, ad eccezione della Religione che probabilmente veniva insegnata in lingua croata, visto che viene citata soltanto la versione slava del Catechismo. Non solo le letture si facevano in croato o in italiano, ma era prassi anche fare esercizi di traduzione dal croato all'italiano e viceversa, riflettendo inoltre su tale attività attraverso l'analisi delle sfumature dei significati delle parole nelle due lingue. Oggi in Istria tale metodologia didattica viene praticata in scuole di ordine superiore che trattano in maniera specifica la teoria e la pratica della traduzione, mentre sembrano assenti nelle scuole elementari e medie, dove invece l'insegnamento delle lingue croata e italiana si muove su percorsi paralleli, che difficilmente s'intersecano. È interessante notare che nella scuola austro-ungarica di Carnizza, così come nelle altre scuole dello stesso tipo, anche l'aritmetica veniva insegnata adoperando le due lingue, così come è specificato nel programma d'insegnamento della stessa. Questi dati ci suggeriscono che le due lingue avessero pari importanza nella pratica didattica, mentre la lingua italiana era usata negli atti ufficiali del CSL di Dignano, come il "Programma d'esame" ora considerato, scritto dal maestro Francesco Rink e indirizzato all'ispettore distrettuale, Augusto Niederkorn (direttore della Caposcuola di Pisino), all'ispettore locale di Dignano, Giovanni Angelo Benussi, e al Parroco di Carnizza, Giovanni Colacio.
Ad arricchire i dati riguardanti la situazione linguistica delle scuole slavo-italiane del distretto di Dignano intervengono anche altri documenti, come il "Protocollo di seduta del CSL di Dignano del 7 ottobre 1871", nel quale appare una lamentela da parte del presidente Benussi, il quale dichiara di essere intervenuto agli esami delle Scuole popolari di Dignano, Carnizza e Marzana e di essere soddisfatto dell'operato dei maestri e delle maestre, nonché del progresso degli scolari e delle scolare, "ad eccezion soltanto che nella scuola di Carnizza e Marzana gli scolari stessi non diedero saggi di aver appreso, come sarebbe desiderabile, la lingua italiana"[11]. Il suggerimento che cogliamo da queste righe è che la maggior parte degli scolari fossero di madrelingua diversa da quella italiana. Nello stesso verbale si legge che il presidente invita a dichiarare il proprio pensiero riguardo alla lingua d'insegnamento da proporsi per la neoeretta Scuola popolare di Sanvincenti, e il Consiglio delibera all'unanimità di proporre la lingua italiana, visto che "è quella del paese".
Un'ulteriore indicazione sulla questione della lingua o delle lingue in uso nelle scuole del distretto di Dignano ci viene dato da un documento del 1882, che accompagna la consegna da parte del Comitato scolastico distrettuale di Pola di 6 esemplari del ritratto della filossera ad uso didattico provenienti dalla Luogotenenza in Trieste; in particolare vengono consegnati tre esemplari in lingua italiana, due dei quali alla scuola popolare maschile di Dignano e uno alla scuola mista di S. Vincenti, mentre quelli in lingua

croata sono per le scuole popolari miste di Carnizza, di Marzana e per quella ausiliare di Juršići[12]. Il maestro della scuola popolare mista di Marzana, Giovanni Battista Sluga, a questo proposito aveva già lamentato nel settembre del 1871 la mancanza dell'immagine del ritratto di Sua Maestà l'Imperatore, nonché "della carta geografica dell'Europa Austria e di due Emisferi che si rendono molto opportuni con lingua d'insegnamento croato-illirica"[13]. Della scuola di Marzana è interessante conoscere qualche numero: 135 sono gli scolari obbligati alla scuola giornaliera, 55 a quella domenicale festiva; nell'anno scolastico 1870/71 i frequentanti sono 8 durante la stagione invernale e 0 in estate (i numeri non sono molto diversi da quelli relativi alla scuola della vicina Carnizza). Sembra dunque che l'utenza sia piuttosto propensa a richiedere materiali didattici in lingua croata, ma ciò non è confermato dalle richieste al CSL di Dignano di libri per i fanciulli poveri per l'a.s. 1884/85 da parte dei maestri delle scuole slavo-italiane. In particolare il maestro di Carnizza, Antonio Bergich, dichiara che i testi occorrenti sono: "Početnica hrvatska" - 6 copie; "Prva slovnička čitanka" – 6 copie; "Druga slovnička čitanka" – 2 copie; "Prva-Druga-Treća Računica" del Močnik– 6, 4, 2 copie; "Libro di lettura per le scuole popolari austriache" I-II-III parte – 6, 4, 2 copie[14]. Per lo stesso anno scolastico il maestro di "Jursich" (Juršići), G. Velikanje, richiede complessivamente 12 copie di alcuni dei testi scolastici in lingua croata citati[15]. Complessivamente si può sostenere che la situazione nel secondo Ottocento non era molto diversa da quella del recente passato e del presente, visto che continuano ad essere disparate le proposte sullo *status* che le lingue italiana e/o croata devono avere nella scuola pubblica con lingua d'insegnamento italiana e/o croata, così come non ci sono differenze evidenti neppure se ad essere oggetto d'esame è l'utenza del sistema scolastico, se di quest'ultima si considera la qualità e non la quantità.

NOTE

[1] Državni arhiv u Pazinu - Archivio di Stato di Pisino = (ASP), HR-DAPA-49, fondo Mjesno školsko vijeće Vodnjan / Comitato scolastico locale Dignano (= f. CSL Dignano) 1871/1917, *Protocollo assunto nella prima seduta del Consiglio scolastico locale tenutosi li 7 aprile* 1870, b. 1, fascicolo (=fasc.) 1871, Atti generali.

[2] Vd. O. MOSCARDA, "I libri scolastici della Scuola italiana dell'Istria. Per la storia della scuola nell'Istria asburgica.", *Atti*, Rovigno, Centro di Ricerche storiche, vol. XXX (2000), p. 707.

[3] In epoca austro-ungarica la scuola popolare di Carnizza aveva sede nella cosiddetta "Villa Mandussich", visibile nello scatto appartenente al lascito di Anton Škabić (1871-1948); PPMI-49082, "Ostavština Antona Škabića", Zbirka značajnih ličnosti, collezione del Povijesni i pomorski muzej Istre - Museo storico e navale dell'Istria. Si ringraziano Lana Skuljan Bilić e il PPMI per la gentile concessione, nonché Klara Buršić Matijašić per il contributo nell'individuazione dell'edificio che ha ospitato la scuola popolare di Carnizza fino alla caduta dell'Impero.

[4] ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano, 1871/1917, *Protocollo di seduta tenutosi da questo Consiglio scolastico il dì 15* dicembre 1870, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[5] Ibidem, *Programma pel pubblico Esame della Scuola pop. slava italiana di Carnizza, ch'ebbe luogo il dì 9 settembre 1871*, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[6] I cognomi degli alunni sono (la trascrizione è fedele al documento): Cristovich, Colinazio, Crosilla, Demetlica, Papin, Rapogna, Scabich, Tosi, Vlassich, Zustovich, Perusco, Bursich, Chiadro, Sestan. In: ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano, 1871/1917, *Lo stato del progresso e diligenza dei scolari della scuola popolare di scuola di Carnizza nel II semestre dell'anno 1870/71*, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[7] Ibidem, s.n., 24 dicembre 1872, b. 1, fasc. 1872, Atti generali.

[8] "Avviso di concorso, 8108/II, Dalla Podesteria di Carnizza", s.d., in Collezione privata G. R. La parte omessa dell'Avviso è la seguente: "Va unito a questo posto l'annuo onorario di f 302 dei quali f 165.50 dal fondo scolastico Istriano e f 136.50 dalla Cassa Comunale di Carnizza. Per parte del Comune verranno corrisposti inoltre al Maestro f 15 per le spese scolastiche e Klafter 3 di legna da fuoco all'anno per riscaldare la stufa della scuola o in mancanza di questi f 6 onde ne faccia l'acquisto a proprio genio".

[9] Ibidem, *Specifica della I e della II Classe della Scuola pop. slav. ital. di Carnizza nel II semestre 1870/71*, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[10] Le scuole bilingui erano una realtà alla quale l'Impero dedicava specifiche pubblicazioni, come il libro bilingue con testo a fronte, *Knjixica imenah na sluxbu gradjanskih uçiliŝtah po Cesaro-Kraljskim derxavam – Libretto dei nomi ad uso delle scuole di città negli II. RR. Stati*, Nell'I. R. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici a S. Anna contrada S. Giovanni – Jz C. K. Nastojniçtva za prodaju uçioniçkih knjigah kod S. Ane u Jvanovoj ulici, U Beçu - Vienna, 1849; in CRS di Rovigno, Fondo "Scuola italiana dell'Istria – Libri scolastici". Si tratta di un libretto per lo studio contemporaneo della lingua "slavo-illirica" e italiana, che propone lo studio dei suoni, delle sillabe e degli stessi testi in entrambe le lingue, con indicazioni didattiche per i maestri. Citiamo alcuni versi a titolo di esempio: "Joh da nísam toga uçinio! / Ti príliçan ljúbiçici, koja / u skróvitu cvita i miriŝi, / svédjer nástoj dobro dilovati, / joŝ gdi nitko névidi ní çuje!" – "Ah! Non l'avessi io fatto! / Pari alla mamoletta che segreta / E fiorisce ed olezza, ognor ti studia / di ben oprar, quand'anche niun ti vegga". La parola "mamoletta (1)" è corredata da una nota molto interessante che suggerisce la versione veneziana del nome del fiore: "(1) In dialetto veneziano *viola zotta*" (in *Libretto dei nomi*, cit., p. 87). Questa e altre note simili ci suggeriscono che il libro è stato ideato per le scuole dalmate (si spiega *sidnica* con *katriga*, *sedia* con *carega*, *ŝecher* con *cukar*, *piselli* con *bisi* (in *Libretto dei nomi*, cit., rispettiv. p. 26, 27, 38, 39).

[11] ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano, 1871/1917, cit., *Protocollo di seduta tenuta dal Consiglio scolastico locale nella sala del Palazzo municipale di Dignano lì 7 ottobre 1871*, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[12] Ibidem, s.n., 11 giugno 1882, b. 1, fasc. 1882, Atti generali.

[13] Ibidem, *Programma della scuola elementare minore slavo-italiana di Marzana e sue occupazioni*, 9 settembre 1871, b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

[14] Ibidem, *In seguito alla pregiata sua 18 m. corr. N. 135…*, Carnizza, 25 aprile 1884, b. 2, fasc. 1884, Atti generali.

[15] Ibidem, *Il numero dei poveri obbligati…*, Jursich, 25 aprile 1884, b. 2, fasc. 1884, Atti generali.

di David Orlović

Il tragico incidente del 1936, in occasione della Festa dello Statuto a Pola

Nel Regno d'Italia sino al 1922, anno dell'ascesa al governo del Partito Nazionale Fascista, l'unico giorno festivo nazionale, di Stato, era costituito dalla Festa dello Statuto albertino del 1848, ricorrenza in vigore a partire dal 1861, e veniva celebrato ogni anno nella prima domenica di giugno. Nell'occasione era uso illuminare gli edifici pubblici e organizzare parate militari in ogni città di presidio[1]. Nei primi anni dopo la Grande Guerra, la Festa dello Statuto, resta essenzialmente una ricorrenza monarchica e militare, confinata a cerimonia nelle caserme. A partire dal 1923 assume una nuova fastosità e vede il ritorno delle truppe nelle strade cittadine. Nonostante tutto ciò, il regime dava a tale ricorrenza un significato minimo, favorendo le celebrazioni quali l'annuale della Marcia su Roma e la vittoria nella Grande Guerra. Secondo lo storico Emilio Gentile, la Festa dello Statuto continuò ad essere commemorata con il carattere strettamente militare e monarchico anche dopo l'istituzionalizzazione della governo Mussolini, con l'unico elemento fascista dettato dalla presenza delle camicie nere e delle organizzazioni giovanili fasciste[2].
La Festa del 1936 si svolse ad un mese dalla vittoria italiana nel conflitto coloniale d'Etiopia e dalla proclamazione dell'Impero, il 9 maggio, eventi che furono accompagnati da adunate oceaniche in tutta Italia, Istria compresa. Sono molti gli storici che indicano tale periodo come momento massimo del consenso che il fascismo conseguì nell'opinione pubblica[3]. La ricorrenza si fregiò così di un valore nuovo, con una dedicazione alla monarchia e al vittorioso regio esercito.
La cerimonia, del 7 giugno 1936, iniziò alle ore dieci con la rivista delle forze armate del Presidio Militare di Pola, in Piazza Porta Aurea, da parte del Comandante della Zona Militare dell'Istria, il Generale di Brigata Luigi Brezza. Il *Corriere Istriano*, del 6 giugno, aveva pubblicato la disposizione riguardante l'ordine dei reparti militari nella rivista di Via Giulia e l'invito alle varie organizzazioni per partecipare alla cerimonia[4].

Ricostruzione artistica di Ian Tataj (2013) dell'incidente del 1936, in Via Giulia

L'edizione del giornale polese, del 9 giugno, in seconda pagina, dedicò due articoli alla ricorrenza: il primo, espose in tutti i particolari la rivista militare, rilevando la presenza di ben "8000 armati", sostenendo che, nonostante l'incidente, "la rivista (…) *aveva* dato uno spettacolo di forza e di efficienza che *aveva* esaltato l'animo della popolazione"; nell'articolo si faceva un rapido cenno al passaggio della formazione motorizzata del 5° Reggimento Artiglieria del Corpo d'Armata con "possenti batterie" e ricordando l'incidente che aveva sospeso "per qualche tempo" la parata. Questa, difatti, riprese poco dopo, con la rivista dei restanti reparti militari, dei Giovani Fascisti e Avanguardisti "con fanfara e labaro"[5].
Il secondo articolo, invece, descriveva la sciagura: *Due pesanti trattrici che trainavano due obici del V. artiglieria mentre dalla posizione affiancata stavano per portarsi in fila, all'altezza del Caffè Italia, si urtavano violentemente con le ruote anteriori. Subito un primo sbandamento, le due macchine venivano nuovamente a urtarsi e questa volta le ruote si ingravano tanto da non poter più separarsi. Fu un attimo. Mentre la trattrice di sinistra si fermava formando una specie di perno, quella di destra roteava rapidamente rovesciandosi quindi sul marciapiede*

della tipografia Rocco, gremito di spettatori. L'abbattersi sulla folla della pesante trattrice che, per fortuna, in seguito alla rottura del perno di rimorchio, non aveva trascinato anche il pezzo, provocava la tragica sciagura nella quale hanno perduto la vita 6 cittadini, mentre una trentina sono i feriti, di cui 24 cittadini, 5 artiglieri e due carabinieri. I morti sono: Zocchi Violetta, Bianco Flora, Salicco Andrea, Vianello Clelia, Vianello Vito, Bonassin Antonio. Il contegno della cittadinanza è stato esemplare: nessun indizio di panico, calma ordinata, pronto, efficace soccorso ai feriti. Ammirevole sotto ogni riguardo l'opera dei sanitari e degli ospedali[6].

Tomba di Flora Bianco nel cimitero di Pola, la vittima più giovane dell'incidente

L'incidente ebbe risonanza nei maggiori giornali italiani, anche se in maniera limitata. *La Stampa* di Torino pubblicò la notizia, un paio di linee, in ultima pagina, nella rubrica "ultime notizie"[7]; il settimanale degli emigrati della Venezia Giulia a Zagabria, *Istra*, pubblicò, invece la notizia in prima pagina[8].
L'edizione del *Corriere Istriano*, di martedì 9 giugno, diede l'annuncio dei funerali, che ebbero luogo lo stesso giorno, alle ore 11. Il corteo recante le salme, esposte nella cappella mortuaria dell'Ospedale "Santorio Santorio", prima di arrivare al cimitero cittadino sarebbe passato lungo le seguenti vie e piazze: Sissano, Bernardo Benussi, Carli, Oberdan, Carrara, Kandler, Duomo, Arena e Ponte[9]. Vennero inoltre pubblicate le disposizioni del Segretario Federale del P.N.F. istriano riguardanti le organizzazioni che avrebbero preso parte al corteo, in primo luogo gli ufficiali della 60-esima Legione M.V.S.N. "Istria", i membri del direttorio del Fascio di Combattimento di Pola, i Gruppi rionali, il G.U.F., i Fasci Giovanili, il Fascio Femminile, l'O.N.B. e il Dopolavoro[10].
Ai funerali presenziarono le massime autorità militari, politiche e civili della Provincia. Le cinque salme furono sistemate su tre autocarri forniti dal 5° Artiglieria. Tra le corone offerte "primeggiava quella del Duce". I funerali si svolsero nel Duomo di Pola, condotti dal Vescovo Trifone Pederzolli, mentre in Piazza Ponte il Segretario federale compì il rito fascista con l'appello delle vittime[11]. Antonio Bonassin, residente a Dignano, venne seppellito nella sua città: le autorità vi giunsero lo stesso giorno, accompagnati da una squadra di bersaglieri in rappresentanza armata dell'Esercito[12].
Il *Corriere Istriano*, del 16 giugno, pubblicò la notizia della morte di Italia Zocchi, gravemente ferita nell'incidente, madre della diciassettenne Violetta, deceduta il 7 giugno[13]. Anche per il suo funerale venne organizzato un corteo funebre con il carro del 5° Reggimento Artiglieria e la partecipazioni di varie organizzazioni[14]. Il numero dei morti così salì a sette.[15]
Che l'incidente costituisse notizia di secondo ordine nel quotidiano polese, e di rilevanza quasi trascurabile a livello nazionale, sta ad indicare che le autorità avevano tentato di minimizzarne la risonanza. Ciò era evidentemente irrinunciabile, considerato l'altissimo livello del consenso tra la popolazione, ottenuto anche con la vittoria in Africa e amplificato dalle grandi adunate del maggio 1936. Il fatto, poi, che la parata militare avesse ripreso poco dopo l'incidente il suo "normale" corso, ci aiuta a giungere a queste conclusioni.

NOTE

[1] E. GENTILE, *The Sacralization of Politics in Fascist Italy*, Cambridge - London, 1996, p. 9.
[2] Ibid, pp. 36-37.
[3] Cfr. R. J. B. BOSWORTH, *L'Italia di Mussolini*, Milano, 2009, p. 372; A. DEL BOCA, *Guerra d'Etiopia. L'ultima impresa del colonialismo,* Milano, 2010, p. 243.
[4] "La grande rivista militare delle Forze Armate del Presidio", *Corriere Istriano*, 6 giugno 1936, p. 2.
[5] "La Rivista dello Statuto", *Corriere Istriano*, 9 giugno 1936, p. 2.
[6] "Una grave sciagura durante la Rivista", *Corriere Istriano*, 9 giugno 1936, p. 2.
[7] "Grave sciagura a Pola", *La Stampa*, 8 giugno 1936, p. 6.
[8] "Teška nesreća u Puli od motorizovanog topništva", *Istra*, 12 giugno 1936, p. 1.
[9] "Le solenni esequie avranno luogo stamane", *Corriere Istriano*, 9 giugno 1936, p. 2.
[10] "Disposizioni - Fascio di Pola", *Corriere Istriano*, 9 giugno 1936, p. 2.
[11] "I solenni funerali dei morti nella sciagura di domenica scorsa", *Corriere Istriano*, 10 giugno 1936, p. 2.
[12] "Dalla Provincia", *Corriere Istriano*, 9 giugno 1936, p. 4.
[13] "La morte di Italia Zocchi", *Corriere Istriano*, 16 giugno 1936, p. 2.
[14] Ibid.
[15] Queste le età dei deceduti, come risultano dalle epigrafi nel civico cimitero polese: Zocchi Violetta (17) e Italia (57), Bianco Flora (quasi 3), Salicco Andrea (64), Vianello Clelia (39) e Vito (53) (Cfr. R. MARSETIČ, *Il cimitero civico di Monte Ghiro a Pola (1846-1947)*, Rovigno, 2013, pp. 907, 909, 910).

di David Di Paoli Paulovich

Il Santuario della Madonna di Siana a Pola

Il Santuario della *Madonna o Beata Vergine delle Grazie*[1] di Siana presso Pola si trova, ora circondato da cipressi, in una zona un tempo inabitata, distante tre chilometri dalla città di Pola ed incastonato nella cosiddetta foresta di querce ed abeti di Siana (Siana, Sèius, Ciana *ab antiquo* o *Bosco Siàna*, mèta di ricreazione e di gite fuori porta), donata nel Trecento dalla famiglia dei Sergi al convento di San Francesco di Pola, che la tenne fino alle soppressioni napoleoniche del 1805. Il santuario, ritornato poi alla cura del Capitolo cattedrale di Pola, nel 1919 fu affidato alla custodia dei Frati Minori della Provincia Veneta di S. Francesco. La presenza del Santuario indusse a confluirvi genti dalla Ciceria dedite alla pastorizia, che si stanziarono nei dintorni del Santuario, dando forma ad un villaggio. La devozione mariana a Pola offriva, peraltro, anche testimoni più antichi: il Tempio di Augusto sotto la dominazione bizantina era la cosiddetta "Chiesa di Maria" e ai tempi della Serenissima i fedeli solevano recarsi a S. Maria Formosa del Canneto, di cui resta cappella. Furono poi erette in Pola la Chiesa dedicata alla Madonna del Mare in stile romanico – bizantino e sulla via Sergia la Madonna della Misericordia. Il canto mariano più caratteristico di Pola (e rilevato anche nella vicina Sissano) era la lunga lauda "Evviva Maria" che si cantava tutte le mattine d'Avvento dopo la messa prima nel Duomo di Pola e nelle altre chiese:

Evviva Maria
Evviva Maria
Evviva Maria e chi la creò[2].

La chiesa più antica di Siana, su resti bizantini dell'VIII secolo, risaliva al 1470, mentre la nuova fu benedetta il 22 settembre 1885 e consacrata il 30 maggio 1887 dal vescovo di Parenzo e Pola mons. G. B. Flapp durante la messa pontificale.

I polesani solevano recarvisi in pellegrinaggio nella seconda festa di Pasqua (Lunedì dell'Angelo): "L'abitato finiva all'Arena […] al passaggio delle

Santuario della Madonna delle Grazie a Siana

gaie comitive di cittadini, che a gruppi di tre quattro a intere covate, i figli in testa i genitori in coda conducenti a mano i più piccini, movevano lenti al Santuario […] i gitanti hanno raggiunto la meta: ecco apparire il basso campanile e la facciata disadorna della chiesetta, la cui fessa campana invita i fedeli alle funzioni del vespero. Sul sagrato e nelle vicinanze immediate del tempietto solitario sono state piantate un gran numero di baracche dietro le quali un gran numero di osti improvvisati versano agli avventori il rinomato terrano di Dignano e mettono ad arrostire sulla graticola mastodontica, fette di prosciutto *taiade con la manera*"[3].

Echi di miracoli ancora sul finire dell'Ottocento giungevano a Pola dal Santuario. Così riporta

un foglietto commemorativo[4] del 1886 in occasione del trasporto dalla sacra immagine della B.V. delle Grazie dalla Concattedrale di Pola alla Chiesa di Siana: “Maria, maritata Bìgolo di Pola da 11 mesi giaceva inferma in modo da non potersi muovere senza l’altrui aiuto. L’arte medica non valeva a vincere il male. L’inferma con grandi istanze pregava di essere condotta alla chiesa delle Grazie. Temevasi che mancasse per istrada. Tuttavia fu collocata sopra un carro di buoi, ché la strada allora era assai campestre. Arrivata alla chiesa, si confessò. L’ora defunto preposito Mons. Giacomo Daris celebrò la S. Messa. Poco prima della consacrazione, l’inferma provò dei brividi in tutto il corpo. Le parve che insolito vigore fosse stato infuso nelle sue membra. Volle essere condotta innanzi all’altare. Fece scostare coloro che la tenevano, ed essa rimase sola in piedi, sostenuta leggermente pel solo vestito dalla figlia, di nome Fiora. Vi stette in quella posizione fin dopo la comunione che ricevette pure in piedi. Ritornò sola al suo sedile e dopo aver pregato lungamente uscì sola di chiesa, dove trovò le molte persone che l’avevano accompagnata da Pola e che stupore ragionavano del manifesto prodigio operato da Dio per intercessione della beatissima Vergine delle Grazie […] questo fatto avvenne nel mese di maggio 1849. La guarita aveva 48 anni […]”.

Processione innanzi al Santuario

La devozione alla Madonna di Siana, “che ora è un ricordo”[5], poggia sul fatto miracoloso che la tradizione afferma essere avvenuto il 13 aprile verso la fine del VI secolo: in Cattedrale a Pola era scomparsa l’effigie della Madonna dall’ancona dell’altare ed era apparsa prima a pochi e poi alla folla accorsa da Pola sullo strapiombo di una piccola foiba sormontata da un fico e da un sughero. Della devozione alla Madonna erano testimonio gli *ex* voto che tappezzavano le pareti del santuario e che sovente attestavano la gratitudine di chi fosse scampato alle insidie del mare.

A Siana era tradizione[6] la devozione dei Venerdì di Quaresima: alle prime ore del pomeriggio (in genere alle tre, ora della morte del Redentore) vi si celebrava la *Via Crucis*. A Siana si invocavano San Francesco, Santa Chiara, San Rocco e Santa Lucia, San Giuseppe, San Policarpo e Sant’Antonio, San Luigi Gonzaga, Santa Rita, Sant’Anna e Santa Teresa, come comprovano le orazioni a stampa del santuario. Ma tra le feste la più solenne del Santuario era quella del Lunedì dopo Pasqua, giornata in cui si teneva nei pressi del Santuario anche una fiera. In tale giornata era pia usanza la recita di una speciale preghiera alla Madonna delle Grazie, indulgenziata il 4 marzo 1929 dall’allora vescovo di Parenzo e Pola, Trifone Pederzolli: “Quando si è mai udito che alcuno con vera fiducia sia ricorso a voi, Madonna delle Grazie, e non sia stato esaudito? Gli *ex* voto che

attorniano il vostro altare e assiepano il vostro tanto amato santuario sono testimoni della vostra bontà e misericordia, e della viva riconoscenza e pietà degli avi nostri. Deh! Madre di bontà e misericordia, guardate anche a me, misero e indegno vostro figlio che ai vostri piedi Santissimi vi prego e supplico: anche a me tanto bisognoso, partecipate la sovrabbondanza delle vostre grazie. Impetratemi, o Madre, il perdono delle tante mie colpe, siate sostegno alla immensa mia fragilità, venite in soccorso alle molte mie angustie e soprattutto ottenetemi la finale perseveranza, perché io possa amarvi e ringraziarvi per sempre in Cielo. Così sia". Al termine della Messa, ricorda Radole, "la gente si sparpagliava lungo i viali del magnifico bosco di Siana consumando in allegria tante merende, dove non mancavano le uova e le profumate fette di pinza".
La visita al Santuario nella seconda festa di Pentecoste fu indulgenziata nel 1887 di 40 giorni dal Vescovo Flapp. L'altra grande solennità era il 15 agosto (Assunzione della Beata Vergine Maria), ricorrenza in cui si esponeva sopra la porta della facciata un grande quadro dell'Assunta. Vi erano poi i pellegrinaggi che movevano a Siana da tempo immemorabile: l'8 maggio da Dignano, l'ultima domenica di ottobre da Gallesano, l'8 settembre dal Duomo di Pola, l'ultima domenica di giugno da Marzana, l'ultima domenica di luglio da Altura, l'ultima domenica di agosto da Lavarigo, l'ultima di ottobre da Valle, l'ultima di novembre da Lisignano, la prima di dicembre da Promontore e Pomèr, l'ultima di gennaio da Stignano, l'ultima di marzo da Fasana, l'ultima di aprile da Carnizza d'Arsa.
Siana era anche rifugio degli innamorati, come ricorda il poeta polesano N. Deboni: "Trieste ga 'l Boscheto – Venezia ga 'l so Lido. Da noi xe 'l bosco Siana – D'amor el vero nido"[7].
Per la Madonna di Siana, nel 1886 in occasione del ricollocamento dell'Immagine sacra, era stato composto un inno di venti strofe. Ne riportiamo la prima e l'ultima:

Se troni e popoli
Vanno in rovina
Tu sempre domini
Del ciel Regina
[…]
E a Pola memore
Sia sempre vanto
D'essere, o Vergine
Sotto il tuo manto.

IN OCCASIONE

del trasporto della sacra immagine della

BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

dalla Cattedrale di Pola
alla nuova chiesa eretta in Siana sul luogo dell' antica Cappella.

Se troni e popoli
Vanno in rovina,
Tu sempre domini
Del ciel **Regina.**

Dovunque il mistico
Vangel s'udia
Tost' ecco sorgere
Templi a Maria.

Non s'apre un' anima,
Non s' apre un core,
Che Te non celebri
Madre d' amore.

Il furor bellico,
La man rapace,
La lue mortifera,
Il tempo edace,

Di Pola fecero
Governo fiero, (1)
Ma stette immobile
Tuo culto vero

Da te nomavasi
L' ara maggiore,
De' primi secoli
Splendido onore.

Chè se percosseia
Fortuna acerba,
Il nome e l'opera
Tuttor ne serba. (2)

E Tu, Piissima,
Dal Ciel versavi
Grazie alla tenera
Pietà degli avi.

E ai figli memori
Di tanto affetto
Dar nuove grazie
T' era diletto

E a Te sacrarono
Ara novella
Che *delle Grazie*
Quindi s' appella. (3)

Oh quante lagrime
Ivi tergesti,
Quanti là piovvero
Favor celesti. (4)

Ma perchè il secolo,
Che corse sopra,
Avea degli uomini
Consunta l' opra, (5)

Tuoi figli unanimi
Con viva gara
Rifatta vollero
La tua sant' ara.

Oh Madre degnati
Guardar pur noi,
Sebben degeneri,
Siam figli tuoi !

Il nuovo tempio
Come l' antico,
Deh Madre miralo
Con volto amico !

Tu sai che i palpiti
Del nostro cuore
A Te lo eressero,
Madre d'amore.

Oh benedicilo
Col tuo sorriso,
Ei ci sia l'atrio
Del paradiso.

Non sia chi grazie
Qui chiegga invano,
A tutti stendasi
Tua larga mano.

Ed esso ai posteri
Di Te favelli,
Perchè più T' amino
Sempre fratelli.

E a Pola memore
Sia sempre vanto,
D' essere, o Vergine,
Sotto il tuo manto.

(1) Vedi la storia.

Pola, 1886 — Tip. Bontempo

Volantino stampato nel 1886 in occasione del trasporto della sacra immagine della B.V. delle Grazie dalla Cattedrale di Pola al Santuario di Siana

NOTE

[1] La Madonna sino a metà Ottocento era anche detta dagli istroveneti "*Madonna del Sùghero*" e dagli istrocroati "*Majka Bozja u Survi".*

[2] Per testo completo e melodia della lauda di Pola G. RADOLE, *Canti popolari istriani - seconda raccolta*, Firenze, 1968, p. 13; per testo e melodia di Sissano si consulti l'archivio privato D. DI PAOLI PAULOVICH.

[3] D. VENTURINI, "Pola fine Ottocento nei ricordi di Domenico Venturini", in *L'Azione,* Pola, 1924.

[4] Foglio, Tip. Bontempo, Pola, 1886.

[5] Così annota Mons. Luigi Parentin, in L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria e la sua gente*, vol. II, Centro culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste, 1991, p. 209.

[6] P. GOTTARDI, *Ricordo della Madonna delle Grazie in Siana di Pola*, Vicenza, 1953.

[7] A. POZZATI, *Strenna del periodico l'Eco di Pola*, anno 1887.

di Rino Cigui

Le confraternite istriane tra spiritualità, interessi economici e folclore

Architrave della Scuola dei Battuti di Isola con incisa la data di fondazione (1451) della confraternita

Trattare, anche se in modo cursorio, il tema delle confraternite istriane costituisce un impegno tutt'altro che agevole data l'estrema complessità dell'argomento, frantumato com'è in una miriade di piccole e grandi entità che, pur fruendo di un denominatore pressoché comune, esprimono realtà proprie e spesso addirittura diverse manifestatesi nel corso di un ampio lasso di tempo e come tali difficili da ordinare all'interno di un discorso storico strettamente unitario[1]. Da ciò scaturisce forse la difficoltà, da parte della storiografia istriana, nell'affrontare il fenomeno confraternale nel suo complesso e solo di recente gli studiosi si sono cimentati in opere di sintesi che hanno permesso di chiarire le molteplici problematiche che quest'argomento ha posto e tuttora pone[2]. Va ad ogni modo sottolineato che lo studio delle confraternite, oggetto in passato di scarsa attenzione, ha avuto in tempi recenti un nuovo impulso grazie alle indagini negli archivi parrocchiali, vescovili e statali che hanno portato alla luce esaurienti fonti, la cui esegesi ha consentito di allargare e approfondire le nostre cognizioni su tutta una serie di problematiche sociali, economiche e religiose affatto marginali nelle vicende storiche della nostra penisola. Gli studi concernenti queste forme associative si sono concentrati, in linea di massima, sugli statuti, i quali forniscono numerose ed articolate informazioni utili alla ricostruzione storica di queste forme associative. Questi statuti hanno in genere caratteristiche comuni, spesso frutto di una stratificazione di norme introdotte in tempi diversi da persone diverse sulla base di una lunga consuetudine, e chi in origine ebbe a compilarli e in seguito a modificarli e aggiornarli, pur basandosi su testi e pubblicazioni analoghe, teneva di solito ben presenti le specifiche caratteristiche e finalità di ogni singola associazione, rurale o cittadina che fosse. Negli ultimi tempi, però, un nuovo contributo alla conoscenza del fenomeno è giunto dall'indagine dei fondi patrimoniali posseduti delle scuole laiche e dalla gestione degli stessi, che ha permesso un'ampia panoramica sull'assetto patrimoniale delle confraternite, sulla gestione dei loro beni e sulle attività economiche

praticate. Tutta questa documentazione ha assunto un grande valore storiografico poiché ha permesso di delineare l'esatta configurazione giuridica dei singoli sodalizi, di determinare i motivi religiosi, morali e spirituali posti alla base della loro azione deontologica, come pure la gestione economica e patrimoniale degli stessi.

Circa l'origine di queste forme associative, fin dagli albori l'umanità ha sentito sua la volontà del vivere in comune. In un breve scritto del 1984 apparso nel bimestrale di storia della medicina e medicina sociale *Il Lanternino*, che aveva per oggetto proprio le confraternite, il dottor Claudio Bevilacqua scriveva che *"L'uomo, sin dai primordi, ha incanalato l'istintuale aggressività in schemi associativi sempre più articolati (coppia, famiglia, tribù, Stato,) in un sofferto divenire, che i ricorrenti esegeti chiameranno civiltà. All'inizio, il suo modo d'essere sociale è stato condizionato da impotenza, ignoranza e comprensibili paure, che gradualmente, però, mediate dalla superstizione, finiranno per placarsi nella proiezione metafisica della fede"*[3]. La fede, dunque, che trovò espressione principalmente nell'aiuto cristiano e nell'assistenza pubblica della parte più disagiata della collettività, è all'origine di quel diffuso fenomeno aggregativo legato ai movimenti di spiritualità, che hanno arricchito la chiesa occidentale in epoche diverse a partire dal Medioevo, culminato con la fondazione di numerose *schole* o confraternite religiose.

Tracce di associazionismi simili si possono tuttavia identificare già in fonti antiche. Qualche cosa assomigliante alle confraternite era presente tra le popolazioni ebraiche, nei *sodalitates* e nei *collegia* romani[4], ed anche nella Chiesa delle origini è possibile cogliere tracce di quell'associazionismo cristiano che trovò espressione nella preoccupazione per il mantenimento dei sepolcri dei martiri e degli altri cristiani, nella pratica di forme d'assistenza, nella manutenzione delle chiese e degli altari come pure nell'edificazione di nuovi edifici di culto. Una volta rafforzatasi, la Chiesa sostenne con forza tali associazionismi, ben visti anche dalle autorità civili, e le confraternite, forti di tale appoggio, si consolidarono quale aspetto caratteristico della società medievale[5]. Perfettamente integrate nel contesto sociale ed economico della comunità, esse condivisero con il clero ufficiale la gestione del sacro e l'organizzazione dei riti e dei comportamenti religiosi, rappresentando per i laici uno strumento di presenza attiva, forti della coscienza di un proprio ruolo e di una certa autonomia all'interno della chiesa, e uno spaccato di testimonianza sui modelli di comportamento sociale, sulle forme di aggregazione e di controllo della collettività.

L'esperienza istriana

Le confraternite sorsero e si svilupparono quali corporazioni ecclesiastiche composte da fedeli in prevalenza laici che si associavano con l'intento di dedicarsi alla vita cristiana attraverso opere di carità e per mezzo di una rigida disciplina interna, sulla scia del movimento spirituale legato al francescanesimo. Esse costituivano delle associazioni tipiche di epoche in cui la coscienza religiosa era molto diffusa e nelle quali la popolazione partecipava attivamente al processo di elezione parrocchiale, nell'amministrazione della chiesa e nella gestione dei beni ecclesiastici, nella cura dei poveri e degli ammalati. Inizialmente esse nacquero e si diffusero in modo spontaneo o quali associazioni in cui si radunavano particolari profili professionali: tali erano, ad esempio, la Confraternita di S. Martino, che raggruppava i contadini, di S. Nicolò, la quale associava i marittimi, di S. Pietro o di S. Andrea, in cui confluivano i pescatori. La loro sede era stabilita presso gli edifici di culto da esse curate, dove sviluppavano riti e funzioni riservate sia ai confratelli sia alla cittadinanza, sottolineando così l'aspetto sociale della loro attività e l'interazione esistente fra i soci aderenti e la comunità dei fedeli.

Le confraternite ebbero grande sviluppo tra il quattordicesimo ed il diciottesimo secolo[6], periodo durante il quale si diffusero in modo capillare in tutta la penisola istriana divenendo sovente importanti e potenti economicamente. In

Stemma della confraternita delle Anime del Purgatorio di Buie

Processione in onore di San Giorgio, patrono di Pirano

effetti, se da un lato continuarono a mantenere quel ruolo e quelle attività sociali, caritative e religiose per cui sorsero, dall'altro esse fomentarono tutta una serie di rigidi interessi e speculazioni a scopo di lucro ed ascesa sociale ed economica dei singoli aderenti, vanificando talvolta le peculiarità religiose. Tali sodalizi diventarono pertanto dei fattori socio - economici sempre più potenti, visto l'enorme patrimonio fondiario che si trovarono a gestire e le ricchezze che incameravano[7]. L'apice della loro espansione fu raggiunto tuttavia tra il 1650 e il 1730: nelle campagne si era superato da qualche tempo il processo di colonizzazione e di ripopolamento e ci si avviava verso la stabilizzazione degli insediamenti e della ripresa socio-economica generale; si erano consolidate le istituzioni religiose e in tutto ciò il contributo delle confraternite era stato di fondamentale importanza[8]. Della loro aumentata presenza sono tuttora testimoni le chiese urbane e campestri ed i numerosi altari costruiti.

Nella seconda metà del Settecento però cominciò la lenta agonia e il declino delle scuole laiche. Ad affievolirsi fu soprattutto lo spirito associativo e lo slancio entusiastico che ne aveva decretato la costituzione, per cui le autorità civili, soprattutto quelle facenti capo ai sovrani assolutistici illuminati, iniziarono a sferzare dei duri colpi alla vita delle confraternite. Esse furono soppresse in parte da Giuseppe II nel 1784 e definitivamente da Napoleone Bonaparte. Infatti, con i Decreti sopra le Confraternite e le Fabbricerie, emanati il 26 maggio 1805 ed il 26 aprile 1806[9], seguiti dalle risoluzioni della Direzione delle Province Illiriche datate 15 aprile e 30 settembre 1811, si abolirono tutte le confraternite istriane simbolo dell'antico regime, ad eccezione di quelle dedicate al SS. Sacramento ed alla Congregazione delle anime del Purgatorio le cui rendite, si pensava, sarebbero state sufficienti "al mantenimento del divin culto nelle chiese"[10].

Con la soppressione vennero meno l'espressione religiosa e caritativa laica ma anche qualsiasi forma di controllo civile sull'organizzazione ecclesiastica. Una volta affermatesi le strutture parrocchiali e l'azione pastorale della Chiesa diminuì anche il sostegno ecclesiastico al ruolo delle confraternite, per cui si assistette al fallimento di ogni tentativo attinente una loro rifondazione su base puramente devozionale. Spogliate della loro attività creditizia, educativa e di beneficenza, la loro esistenza perse lentamente senso e il laicismo venne a sua volta incluso nell'attività delle cosiddette Fabbriche, istituite presso i vari edifici ecclesiastici[11].

Superata, però, l'esperienza napoleonica le confraternite ripresero vigore, ma viste le mutate situazioni politiche, sociali ed organizzative religiose, svolsero un ruolo del tutto diverso e ridimensionato rispetto alla loro precedente e millenaria storia. Esse, pertanto, furono subordinate alle parrocchie ed i loro compiti limitati all'ambito devozionale.

NOTE

1 Sulle difficoltà che lo studio del fenomeno confraternale pone si veda A. BRANCATI (a cura di), *La Confraternita e la chiesa dell'Annunziata di Pesaro. Il fenomeno confraternale in Italia*, Pesaro, 2005, p. 9.

2 Z. BONIN, *Bratovščine v severozahodnoj Istri v obdobju Beneške republike*, Capodistria, 2012; D. VISINTIN - D. DI PAOLI PAULOVICH - R. CIGUI, *Le Confraternite istriane. Una sintesi*, Pirano, 2014.

3 C. BEVILACQUA, "Le confraternite. Finalità e provvidenze", *Il Lanternino*, a. VII, n. 2, Trieste, marzo 1984, pp. 1.

4 Sui *collegia*, considerati una forma embrionale di ciò che saranno le future confraternite si veda P. CHINAZZI, *Le Confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Roma, 2010, pp. 18-21. Cfr. J. CARCOPINO, *La vita quotidiana a Roma,* Bari, 2003, pp. 150, 157, 162.

5 B. BENUSSI, *Nel Medio evo. Pagine di storia istriana*, in "AMSI", vol. XIV, 1897, p. 63; Z. BONIN, "Oris razvoja koprskih bratovščin v času Beneške republike, s posebnim poudarkom na bratovščini svetega Antona Opata puščavnika", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. 9/2 (2001), p. 358.

6 A. ŠTOKOVIĆ, "Bratovštine u Istri-udruge sa stoljetnom tradicijom", *Zbornik javnih predavanja 1*, Pisino, 2011, p. 8.

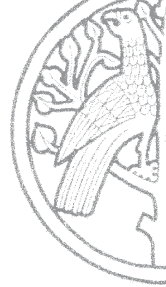
7 D. VISINTIN - D. DI PAOLI PAULOVICH - R. CIGUI, *Le confraternite*, cit., pp. 26-27.

8 R. CIGUI - D. VISINTIN, "Condizioni economico-patrimoniali delle confraternite istriane alla caduta della Repubblica di Venezia", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (=*ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol. XXXI (2001), p. 78.

9 Archivio di Stato di Trieste (=*AST*), *I. R. Governo del Litorale (1814-1850), Atti generali,* b. 713, *Fondo di confraternite*. Cfr. R. CIGUI, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782-1788), *ACRSR*, Trieste-Rovigno, vol. XXVII (1997), p. 432.

10 AST, *I.R. Governo del Litorale (1814-1850), Atti generali,* b. 680, *Fondo di confraternite*.

11 D. VISINTIN, "Un'istituzione medievale al capolinea: le confraternite istriane in epoca napoleonica", *Acta historica adriatica*, vol. IV, Pirano, 2010, pp. 213-224.

di Paola Delton

Su alcune stampe di costumi popolari istriani presenti nella collezione del Centro di ricerche storiche

Il patrimonio del Centro di ricerche storiche di Rovigno viene continuamente arricchito da stampe relative ai costumi popolari dell'Istria, del Quarnero, della Dalmazia e in generale della sponda orientale dell'Adriatico, dando vita a una ricca collezione iconografica riguardante l'etnografia regionale.
Si tratta di circa duecento stampe, soprattutto cromolitografie, grazie alle quali è possibile conoscere e studiare l'aspetto delle popolazioni che hanno vissuto nella suddetta area geografica, a partire dal XVIII secolo, nonché le loro usanze, tradizioni e le specifiche differenze derivanti dalle diverse estrazioni sociali ed etniche. In particolare si possono cogliere gli abiti, le acconciature, gli accessori, le armi caratteristici dell'epoca che queste stampe raccontano. Quest'ultime sono l'oggetto di studio di una ricerca *in fieri*, finalizzata alla pubblicazione di un catalogo della collezione presente nell'Istituto. Dal progetto estrapoliamo alcune pagine a proposito di tre litografie che presentano dei tipici soggetti istriani.
La stampa che porta la didascalia *Egy Paraszt á Horváth - Littoralen. Ein Bauer vom Littoral – Croatien.* (**Figura 1**) presenta un "Contadino del Litorale croato". La figura ricorda in parte uno dei soggetti maschili di un'altra incisione, *Carbonaj (Tchitchi)* (**Figura 2**), nella quale compare sulla destra un uomo con caratteristiche molto somiglianti: gli stretti calzoni di panno, la giacca, le opanche, i capelli lunghi, sciolti e arruffati, nonché il cappello a tesa larga (nella stampa dei Cicci il cappello si trova a terra, assieme al bastone). Il contadino in *Ein Bauer vom Littoral-Croatien* ricorda anche un disegno di Franz Leo Ruben, *Ein Ziegenhirt von Dignano*[1], datato 1890, a corredo di uno scritto sugli slavi intitolato "Volksleben der Slaven in Istrien" di Alois Spinčić, scritto che compare nel nono volume, relativo al Litorale, dell'opera di autori vari dedicata alle diverse regioni della monarchia austro-ungarica "Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild, Das Künsteland" (Vienna, 1891). Nel testo di Spinčić si legge: "In tutta la Cicceria fino a Promontore, da Salvore fino al Monte Nevoso e

Figura 1

nelle isole, dappertutto si incontrano i pastori istriani con le opanche e degli stretti calzoni di panno, una lunga giacca di lana senza maniche (*krožat*), con in capo il berretto istriano o il cappello, e con in bocca il doppio flauto nazionale (*blizni, dvojinice*), con cui in una sua maniera particolare esprime i propri sentimenti lieti e tristi, se stesso e la sua umile vicenda, e diletta il gregge e il cane da pastore"[2]. È probabile dunque che il soggetto rappresentato nell'incisone *Ein Bauer vom Littoral-Croatien* sia un "pastore istriano", forse durante un soggiorno in Cicceria, considerando che il paesaggio montano e il mare visibili sullo sfondo ricordano quelle zone. La didascalia della stampa parla di un contadino ed è probabile che si tratti di un contadino-allevatore. È noto che l'allevamento di ovini, caprini e bovini era praticato nella regione istriana prevalentemente da persone di etnia slava, che generalmente abitavano la parte interna e rurale dell'Istria e praticavano la

transumanza, soggiornando in estate sui monti dove gli animali potevano disporre di cibo a sufficienza. Dunque il disegno di Ruben, *Ein Ziegenhirt von Dignano*, potrebbe rappresentare un capraio di etnia slava, il cosiddetto "morlacco", durante lo svolgimento della sua attività nei dintorni di Dignano. Concludiamo che le didascalie originali delle stampe sono talvolta approssimative e spesso, come nel caso ora considerato del "Contadino del Litorale croato", un soggetto di un territorio ristretto è stato usato per rappresentare un'entità geografica più estesa.

Lo conferma anche la cromolitografia *A woman of Istria* (**Figura 3**), che secondo quanto suggerito dall'autore indica il tipo femminile dell'Istria in generale, nonostante le caratteristiche dell'abbigliamento portino a richiamare la donna dell'Istria orientale/settentrionale. La "Donna d'Istria" della nostra incisione porta una lunga camicia bianca sulla quale è posta una tunica color rosa pallido senza maniche e molto aperta sul petto, la quale lascia scoperte le maniche e la parte inferiore della camicia; la tunica è stretta in vita da una cintura o nastro. Sulla testa è posto un fazzoletto bianco che raccoglie i capelli. Risalta un fiore rosso (una rosa?) trattenuto sul lato destro dalla cintura.

La donna sta filando la lana e regge la canocchia e il fuso; di questi il primo oggetto presenta una forma particolare, cioè il ciuffo di lana è contenuto in un anello che sostituisce la più classica gabbietta che si ottiene aprendo il bastone di legno, cioè il sostegno. Esistono molte tavole con lo stesso soggetto[3], anche se prevalentemente in esse la tunica è di colore bianco. La tunica bianca o *kamažot* è documentata in Starec, *Coprire per mostrare* (2002) come tipico indumento del vestiario femminile istro-croato indossato "in estate nell'Albonese, nell'Istria occidentale e in Cicceria (ma qui solo dalle ragazze e dalle giovani donne appena sposate)"[4]. La particolare canocchia che la donna regge con la mano sinistra, oltre all'abbigliamento, ci porta a considerare una fonte più antica del soggetto-tipo "donna istriana" e cioè il voluminoso trattato generale sulla Carniola e sulle terre vicine, fra cui parti dell'Istria, di Janez Vajkard Valvasor, *Die Ehre des Herzogthums Crain* (La gloria del Ducato di Crania) del 1689. A corredo del capitolo X - "Lingua e costumi degli Istriani" troviamo una tavola che presenta una figura femminile del tutto simile al soggetto dell'incisione *A woman of Istria* presente in CRS. Il Valvasor nella sua opera comprende la parte imperiale

Figura 2

dell'Istria e non la parte sud e sudovest possedute da Venezia. Dunque la sua "donna istriana" è una donna della parte nord/nordest dell'Istria. In uno scritto sulla popolazione degli Istroromeni la stampa del Valvasor è stata letta inoltre come "stampa che tratta dei cicci"[5]. A suggerirlo sono state sicuramente anche le figure maschili presenti nella stessa tavola, in particolare perché reggono la scure, arma senza la quale essi non uscivano mai di casa. Anche Starec ha confermato che l'incisione del Valvasor rappresenta uomini e donne dell'Istria centrale[6]. Dunque, mentre all'origine il soggetto rappresentava la donna dell'Istria orientale/settentrionale, esso a partire dalla fine del Settecento passa ad indicare il tipo femminile dell'Istria in generale. Solo nel corso dell'Ottocento, con una più attenta e approfondita analisi della molteplicità culturale e linguistica dell'Istria, si potranno avere rappresentazioni più precise del costume popolare, o meglio dei costumi popolari, di questa regione.

Figura 3
A WOMAN OF ISTRIA

NOTE

1 R. STAREC, *Coprire per mostrare, L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, IRCI, Trieste, Ed. Svevo, 2002, p. 154, fig. 166.

2 Il testo in italiano è tratto da R. STAREC, *Coprire per mostrare*, (cit.), p. 219.

3 Vd. ad es. HACQUET, Balthazar, *Oryctographia Carniolica oder Physikalische Erdbeschreibung des Herzogthums Krain, Istrien, und zum Theil der benachbarten Länder*, Leipzig, 1778-1789.

4 R. STAREC, *Coprire per mostrare*, (cit.), p. 37 e 78.

5 AA.VV., *Istroromeni (cicci e ciribiri). Una piccola cultura nella grande storia. L'Europa delle lingue e culture minoritarie*, 2007, p. 62 e 63.

6 R. STAREC, *Mondo popolare in Istria*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1996 (Collana degli Atti, n.13), p. 20.

Presentazioni

Presentati i *Quaderni*, le *Ricerche Sociali* e *La Ricerca*

Il 3 settembre 2014, nel corso di una conferenza stampa presso la "Sala Bernardo Benussi" del Centro di ricerche storiche, sono stati presentati il XXV volume dei *Quaderni*, il numero 21 delle *Ricerche Sociali* e il 65° bollettino informativo del CRS *La Ricerca*; hanno presentato le nuove pubblicazioni Orietta Moscarda Oblak, Silvano Zilli e Nicolò Sponza

Il volume dei *Quaderni* XXV, 389 pagine, comprende nove contributi. Apre il volume il saggio di **O. Moscarda Oblak**, *L'Armata e l'Amministrazione militare jugoslava nella liberazione dell'Istria (1945-1947)*; **L. Salimbeni**, *Maria Pasquinelli, una donna nella bufera*; **I. Buttignon**, *Il sentimento nazionale italiano durante il periodo di occupazione alleata della Zona A (1945-1954) secondo l'Archivio del Ministero dell'Interno italiano*; **D. Roksandić**, *Gli anni di guerra di Vladan Desnica (1938-1949)*; **D. Orlović**, *La guerra d'Etiopia e gli Slavi della Venezia Giulia sulle pagine dell'*Istra, *settimanale degli emigrati croati e sloveni a Zagabria*; **W. Klinger**, *Un fronte unico da Trieste a Salonicco: la Venezia Giulia nella "Federazione Balcanica" (1918 - 1928)*; **F. Canali**, *Nuovi Piani regolatori di "città italiane" dell'Adriatico orientale (1922-19439 - Fiume* (Parte seconda); **V. Petaros Jeromela**, *11 luglio 1920: l'incidente di Spalato e le scelte politico-militari*; **P. Delton**, *Il lascito testamentario di Angelo Cecon (1830 – 1873) a favore dei cittadini di Dignano.*

La rivista *Ricerche Sociali* numero 21, 119 pagine, propone cinque saggi: **E. Matticchio - R. Scotti Jurić**, *Motivazioni per l'uso della lingua madre nella classe di L2: analisi dell'interazione verbale*; **M. Paliaga - E. Oliva**, *Reti sociali e servizi pubblici*; **D. Saftich**, *Traduzione atto di creatività*; **W. Klinger***, Jugoslavismo e nazionalismo nel carteggio Milovan Đilas - Mate Meštrović*; **F. Cianci**, *Alle radici storiche dell'idea dei diritti umani: il linguaggio* ***dell'***humanitas *nell'antichità classica e nel cristianesimo.*

La Ricerca numero 65, si articola in più rubriche: saggi, presentazioni, interventi e novità librarie: la finalità della pubblicazione è quella di segnalare i progetti in corso ed i nuovi arrivi nella biblioteca del nostro Istituto. I quattro saggi presenti nel bollettino sono: **P. Delton**, *Fattacci e aggressioni dell'Istria ottocentesca, espressioni di istinti naturali*; **R. Cigui**, *Una testimonianza del "mal francese" nell'Istria di fine Ottocento*; **F. Colombo,** *Storie di vini dell'Adriatico. Nuove indagini sulle relazioni tra il "Prosecco" e il "Prošek" dalmata*; **D. Di Paoli Paulovich**, *Un'antica tradizione capodistriana la "festa della Madonna di Semedella*".

PRESENTAZIONI

Il carteggio Pietro Kandler - Tomaso Luciani (1843-1871)

di Giovanni Radossi

Il 21 novembre 2014, nel corso di una conferenza stampa, presso il CRS, è stato presentato il 39° volume della Collana degli Atti *Il carteggio Pietro Kandler - Tomaso Luciani (1843-1871*) di Giovanni Radossi. L'opera, 450 pagine, comprende un saggio introduttivo, la trascrizione delle 158 lettere del carteggio e un importante apparato scientifico costituito dalle note che accompagnano i testi informando sulle peculiarità geologiche, geo-topografiche, toponomastiche e storiografiche delle innumerevoli località richiamate, come anche di notizie biografiche di casati e singoli personaggi. La trascrizione rispetta integralmente il testo originale, con rari interventi volti a facilitare la comprensione dei contenuti. Il volume è arricchito da una quarantina di illustrazioni, vedute del territorio istriano e dalmato, ricavate da più pubblicazioni della seconda metà dell'Ottocento. Alla presentazione hanno partecipato l'autore, Giovanni Radossi, Marino Budicin e Rino Cigui.

Buie d'Istria. Famiglie e contrade

di Lucia Moratto Ugussi

Il 5 dicembre 2014, presso la Comunità degli Italiani di Buie, è stato presentato il volume *Buie d'Istria. Famiglie e contrade* di Lucia Moratto Ugussi, edito dal Centro di ricerche storiche di Rovigno, in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Buie, l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste. Oltre a Eliana Barbo, presidente della locale Comunità degli Italiani nonché moderatrice della serata, alla cerimonia sono intervenuti: il coro misto della Comunità di Buie, Fabrizio Somma, presidente dell'UPT, Furio Radin, presidente dell'UI e Giovanni Radossi,

direttore del CRS. Il volume introdotto da Rino Cigui, è stato presentato da Franco Crevatin, dell'Università degli Studi di Trieste. L'opera, 353 pagine, corredate da oltre 40 disegni ritraenti stemmi, epigrafi e angoli caratteristici di Buie e del territorio circostante, opera di Claudio Ugussi. Il libro si presenta come "un'enciclopedia dei cognomi e dei toponimi della Sentinella dell'Istria". La prima parte del libro tratta l'onomastica delle famiglie buiesi e di quelle del territorio, mentre la seconda parte presenta la toponomastica dei comuni censuari di Buie, Carsette, Crassiza e Tribano.

Notizie e visite al C.R.S.

Il 27 agosto 2014, presso la sede del CRS, a Rovigno, si è tenuta la riunione del Consiglio d'Amministrazione del Centro di ricerche storiche (I. Rocchi, K. Knez, M. Budicin). Ordine del giorno: Relazione sul lavoro svolto I-VI/2014; Relazione sulla situazione finanziaria I-VI/2014; Programma di lavoro e Piano finanziario per il 2015; Proposte progettuali per il 2015; Proposte progettuali per gli anni 2016-2017; Varie.

△ **Il 12 settembre 2014**, una comitiva della Confraternita di Bacco di Trento, ha fatto visita al Centro di ricerche storiche, accompagnati dal presidente Giuseppe Casagrande, esperto di enogastronomia, giornalista del quotidiano "L'Adige" e direttore della rivista "Papageno". Sono stati ricevuti da Giovanni Radossi, il quale ha illustrato ai graditi ospiti il lavoro e le finalità dell'Istituto.

Il 23 settembre 2014, visita di un gruppo di alunni del Liceo scientifico statale "Lorenzo Mascheroni" di Bergamo, accompagnati dai professori Angelo Paolo Valvassori, Elena Daldossi e Adriana Ive. Sono stati accolti da Nicolò Sponza.

△ **Il 30 settembre 2014**, una comitiva di soci della Proloco del Veneto, l'UNPLI, ha fatto visita al Centro di ricerche storiche di Rovigno. A riceverli è stato il direttore del Giovanni Radossi, il quale ha

presentato agli ospiti la storia e l'attività del nostro Istituto; agli ospiti sono stati regalati il manuale di storia regionale *Istria nel tempo* e il relativo DVD, prodotto assieme a TV Capodistria.

△ **Dal 16 al 19 ottobre 2014**, a Trieste, si è tenuta l'ottava edizione della manifestazione "La Bancarella - Salone del Libro dell'Adriatico orientale", organizzata dal Centro di Documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata (CDM) e dall'Università Popolare di Trieste (UPT). Il Centro di ricerche storiche ha aderito con la presentazione del volume *Carteggio Pietro Kandler - Tomaso Luciani (1843-1871)* di Giovanni Radossi e con la presentazione delle attività del nostro Istituto al numeroso e attento pubblico presente.

△ **Il 17 ottobre 2014**, sono stati in visita al CRS una quarantina di alunni delle prime classi della Scuola media superiore italiana di Fiume; sono stati intrattenuti dal direttore del CRS, Giovanni Radossi.

Il 6 novembre 2014, è stato presentato a Canfanaro il secondo volume dell'antologia *Dvegrajski zbornik* che annovera numerosi saggi e interventi riguardanti la storia, la cultura e le tradizioni del territorio.
Presente, la nostra ricercatrice Paola Delton.

L'8 novembre 2014, la Comunità degli italiani di Pisino, ha presentato *Il Duomo di Pisino - Pazinska katedrala*, volume realizzato in collaborazione con l'Edit di Fiume. Il libro esce in edizione bilingue italiano-croata e costituisce la ristampa dell'edizione del 1978 edita dalla "Famiglia Pisinota" di Trieste.
Presente alla cerimonia Nicolò Sponza.

Il 10 dicembre 2014, presso Palazzo Gravisi, sede della Comunità degli Italiani di Capodistria, Paola Delton, ricercatrice del CRS di Rovigno, ha presentato il libro *Proverbi istriani* di Flavio Forlani, edito dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana in coedizione con il Centro Italiano di cultura "Carlo Combi".

Dal 15 al 24 dicembre 2014, si è tenuta a Rovigno, la tradizionale *Fiera natalizia del libro*, promossa dall'Università Popolare Aperta di Rovigno; alla manifestazione hanno aderito numerosi editori tra i quali il Centro di ricerche storiche.

Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari

Il 15 settembre 2014, presso l'Università di Pola, nell'ambito del progetto ADRIFORT, si è tenuto il Convegno "Modelli di rivalutazione del sistema di fortificazione di Pola".
La finalità del progetto è la tutela, conservazione e rivitalizzazione delle fortificazioni delle due sponde del mare Adriatico. Ha partecipato al Convegno Raul Marsetič.

Il 10 ottobre 2014, presso la Comunità degli Italiani di Torre, si è tenuto il Convegno scientifico internazionale "L'Istria nella Grande guerra: fame, malattie, morte" - giornata di studio nel centenario della prima guerra mondiale; vi ha partecipato Rino Cigui con la relazione *Malaria e profilassi in Istria durante la Grande guerra.*

Il 4 novembre 2014, presso la Biblioteca civica e Sala di lettura di Pola, si è svolto il Convegno Internazionale "Le origini della parola stampata: 155 anni di attività tipografica in Istria (1859-2014)"; vi ha partecipato Marino Budicin con la relazione *La tipografia rovignese dei Coana nella temperie politico-culturale di Rovigno e dell'Istria della seconda metà del secolo XIX e dei primi decenni di quello seguente.*

Il 25 novembre 2014, presso la Comunità degli Italiani di Buie, si è tenuta una tavola rotonda "La Mitteleuropa è finita? Visioni contemporanee sull'Europa centrale", vi ha partecipato Rino Cigui, con la relazione *Il contributo di Arduino Agnelli all'attività del Centro di ricerche storiche di Rovigno.*

Il 28 novembre 2014, in ricorrenza del decennale dalla fondazione della Società di studi storici e geografici di Pirano, è stato presentato il volume *Le confraternite istriane. Una sintesi (Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale, vol. III)* di Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich e Rino Cigui.

Donazioni al nostro Istituto

N. Milia (Cagliari); K. Brajković (Rovigno); A. Salvi (Rovigno); R. Morghen (Riva del Garda); F. Krecic (Udine); M. Budicin (Rovigno); R. Doričić (Žejana); G. Budicin (Udine); CI (Isola); Università degli Studi (Trieste); T. Parenzan (Trieste); V. Bosazzi (Rovigno); D. De Martino (Firenze); Museo Civico (Rovigno); H. Menzildžić (Zagabria); C. Gelleni (Pola); W. Knapich (Torino); Galleria Decumanus (Veglia); I. Giacca (Padova); V. Kalačić (Rovigno); W. Klinger (Fiume); S. Agriesti (Torino); CI (Albona); A. Pauletich (Rovigno); M. Bianco Fiorin (Trieste); A. Radossi (Trieste); V. Benussi (Rovigno); D. Visintin (Parenzo); R. Cigui (Verteneglio); M. Rubbi (Rovigno); G. Abrami (Umago); S. Cergna (Valle); D. Bernić (Petrinja); E. Teklić (Rovigno).

Nuovi Arrivi in Biblioteca

ADAM, Gaby. - Il viaggio a Fiume : Israele, Italia e Croazia: sulle tracce di una famiglia scomparsa. - Livorno : Salomone Belforte & C., 2014. - 214 pp. : ill. ; 21 cm.

AGRIESTI, Stefania. - Le minoranze linguistiche nella Ex Jugoslavia / Tesi di laurea. - Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Giurisprudenza. - Torino : L'autore, 2014. - 420 pp. ; 30 cm.

ANNI (60) di radio tra di voi : Atti del Convegno internazionale in occasione del 60° anniversario di fondazione di Radio Capodistria / a cura di Donatella Pohar - Lara Drčič. - Koper = Capodistria = Radio Capodistria, 2011. - 138 pp. : ill. ; 23 cm.

BAKOTIĆ, Lujo. - Srbi u Dalmaciji od pada Mletačke republike do ujedinjenja. - Beograd : Izdavačko i knjižarsko preduzeće Gece Kona, s.a. - 190 pp. : ill. ; 20 cm.

BALLARIN, Maria. - Il Trattato di pace 10 febbraio 1947 nei programmi e nei testi scolastici di storia. - Milano : Leone Editore, 2014. - 188 pp. : ill. ; 21 cm.

BALOG, Zdenko. - Gradovi jadranske Hrvatske : Stil grada tragovima identiteta Hrvatskih gradova. - Križevci : Veda, 2014. - 382 pp. : ill. ; 32 cm.

BARON Gautsch 1914.-2014. : Prva žrtva Prvog svjetskog rata u Istri = Das erste Opfer des Ersten Weltkriegs in Istrien = La prima vittima della Grande guerra in Istria = The first victim of the Great War in Istria / a cura di Katarina Pocedić. - Pula : Povijesni i pomorski muzej Istre = Museo storico e navale dell'Istria, 2014. - 246 pp. : ill. ; 32 cm.

BERLAM, Arduino. - Le milizie dalmatiche della Serenissima ossia i fedeli schiavoni. - Zara : Tipografia E. de Schönfeld, 1935. - 14 pp. ; 24 cm.

BONIFACIO, Andrea. - Istria e Dalmazia : Le città della Serenissima e la loro difesa = Istria and Dalmatia : The cities of the Serenissima and their defence. - Crocetta del Montello (TV) : Terra Ferma, 2013. - 211 pp. : ill. ; 31 cm.

CACCIAVILLANI, Ivone. - La Provincia d'Istria della Serenissima. - Milano : Leone Editore, 2014. - 188 pp. : ill. ; 21 cm.

CARACCI, Cristiano. - L'Adriatico insanguinato : Genova, Aquileia, i Carraresi, l'Ungheria contro Venezia. - Treviso : Santi Quaranta, 2014. - 160 pp. ; 22 cm.

CARSKA i kraljevska mornarica u Puli i na Jadranu od 1856. do 1918. godine : Pomorskopovijesni i kulturnopovijesni prilozi = Die K. (u.) K. Marine in Pola und der Adria von 1856 bis 1918 : Marine- und kulturhistorische Beiträge / a cura di Bruno Dobrić. - Pula : Društvo za proučavanje prošlosti C. i kr. mornarice "Viribus unitis", 2014. - 305 pp. : ill. ; 24 cm.

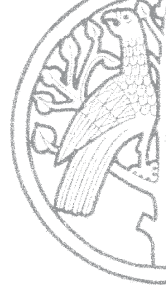
CATTARUZZA, Marina. - L'Italia e la questione adriatica : Dibattiti parlamentari e panorama internazionale (1918-1926). - Bologna : Società editrice il Mulino, 2014. - 592 pp. ; 24 cm.

CETTEO, Cipriani Carlo. - Circa gli ebrei in Dalmazia. - Roma : Il Calamo, 2014. - 18 pp. ; 21 cm.

CIMITERO (Il) storico di Isola. - Isola : Edizioni "Il Mandracchio", 2014. - 319 pp. : ill. ; 30 cm.

DIBENEDETTO, Luca. - La nazionale di Fiume, Istria e Dalmazia. - Novate Milanese : Fabbrica dei Sogni Editore, 2013. - 148 pp. ; 21 cm.

DOTTO, Diego. - Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XVI secolo : Edizioni e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik. - Roma : Viella, 2008. - 558 pp. : ill. ; 24 cm.

EMOROSO, Oliviero. - Fiume 1818-1924 : I servizi postali e la filatelia tra vicende storiche e vita di tutti i giorni. - Como : L'autore, 2013. - 418 pp. : ill. ; 30 cm.

ESEMPI europei di rivitalizzazione del patrimonio minerario : Labin, Raša, Velenje, Idrija, Banovići, Carbonia. - Albona : Città di Albona, 2014. - 40 pp. : ill. ; 20 cm.

ESODO (L') giuliano-dalmata nella letteratura : Atti del Convegno Internazionale - Trieste, 28 febbraio - 1 marzo 2013 / a cura di Giorgio Baroni - Cristina Benussi. - Pisa-Roma : Fabrizio Serra Editore, 2014. - 433 pp. : ill. ; 25 cm.

FACCHINETTI, Viviana. - Protagonisti senza protagonismo : La storia nella memoria di Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati nel mondo. - Trieste : La Mongolfiera, 2014. - 460 pp. : ill. ; 30 cm.

FONDO H8, Crimini di guerra : Studi storici e consistenza archivistica / a cura di Virgilio Ilari - Elio Lodolini - Davide Rossi - Giorgio Federico Siboni. - Milano : Leone Editore, 2014. - 158 pp. ; 21 cm.

FORLANI, Flavio. - Proverbi istriani = Istrski pregovori. - Capodistria = Koper : Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana = Obalna samoupravna skupnost italijanske narodnosti, 2014. - 380 pp. ; 24 cm.

GENOCIDE of the Ethnic Germans in Yugoslavia 1944-1948. - München : Verlag Der Donauschwabischen Kulturstiftiung, 2003. - 224 pp. ; 23 cm.

GLAD, Matija. - Ceste Primorsko-goranske županije : Povijest cestovnog graditeljstva i održavanja. - Rijeka : Društvo za ceste Via-Vita-Ceste Rijeka-Naklada Kvarner, 2014. - 312 pp. : ill. ; 28 cm.

HALBRAINER, Heimo. - Lager Wagna 1914-1963 : Die zeitweise drittgröbte Stadt der Steiermark. - Graz : Universalmuseum Joanneum, 2014. - 160 pp. : ill. ; 23 cm.

IDENTITET jadranske turističke arhitekture : Zbornik radova / a cura di Andrija Mutnjaković. - Zagreb : HAZU - Znanstveno vijeće za turizam, 2014. - 263 pp. : ill. ; 25 cm.

INCHIOSTRI, Ugo - GALZIGNA, A. G. - Gli statuti di Arbe con Prefazione e Appendice di documenti inediti o dispersi. - Trieste : Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, 1901. - 108 pp. ; 24 cm.

IVETIC, Egidio. - Un confine nel Mediterraneo : L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900). - Roma : Viella, 2014. - 328 pp. : ill. ; 21 cm.

JUREN, Mitja - PERSEGATI, Nicola - PIZZAMUS, Paolo. - Le battaglie sul Carso : Doline in fiamme, le "spallate" dell'agosto-novembre 1916. - Udine : Gaspari, s.a. - 173 pp. : ill. ; 26 cm.

KEČKEMET, Duško. - Kulturna i umjetnička baština Dalmacije. - Split : Marjan tisak, 2004. - ill. ; 25 cm. - Vol.1 pp. 398; Vol.2 pp. 432

KLINGER, William. - La strage di Vergarolla: fonti jugoslave. - Trieste : Libero Comune di Pola in Esilio, 2014. - 39 pp. ; 24 cm.

KOSTIĆ, Vasko. - Storia di un prigioniero degli italiani durante la guerra in Montenegro (1941-1943) / a cura di Mila Mihajlović. - Roma : Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 2014. - 160 pp. : ill. ; 24 cm.

KRECIC, Francesco. - Arsia, la bianca città del carbone : Storia della fondazione di un centro minerario in Istria tra le due guerre. - Udine : Forum, 2012. - 175 pp. : ill. ; 30 cm.

LAZAREVIĆ, Ivana. - Vlasteoske kuće u gradu Dubrovniku 1817. Godine. - Zagreb-Dubrovnik : HAZU-Zavod za povijesne znanosti, 2014. - 300 pp. : ill. ; 29 cm.

LUCA, (De) Lia. - Albona : Un centro urbano dell'Istria veneta. - Albona : Unione Italiana Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi", 2014. - 151 pp. ; 30 cm.

MEDIOEVO adriatico : Circolazione di modelli, opere, maestri / a cura di Federica Toniolo - Giovanna Valenzano. - Roma : Viella, 2010. - 203 pp. : ill. ; 24 cm.

MILEVOJ, Marijan. - S ove strane Učke : Plomin, Kršan, Čepić, Sušnjevica, Kožljak, Brdo. - Labin : Mathias Flacius, 2014. - 122 pp. : ill. ; 18 cm.

MILIČIĆ, Mirko. - Nepoznata Dalmacija : Studija o seoskoj arhitekturi. - Zagreb : Arhitekt, 1955. - 202 pp. : ill. ; 24 cm.

MORETTIN, Luisa. - Anatomia di un eccidio : La tragedia delle foibe nei documenti Alleati. - S.l. : Luisa Morettin, 2011. - 201 pp. : ill. ; 21 cm. - (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia)

PAULETTA, Ivan Corrado. - Fuggiaschi : Fughe dall'Istria nel primo dopoguerra. - Roma : Europa Edizioni, 2014. - 154 pp. ; 21 cm.

PEROM i šakama 150 godina Istarskoga pokrajinskog sabora = Con la penna e con i pugni :

150 anni della Dieta provinciale istriana = S peresom i pestmi : 150 let Istrskega deželnega zbora 1861-1916. - Koper = Capodistria : Histria Editiones, 2013. - 85 pp. : ill. ; 21 cm.

PESCA (La) a Isola d'Istria : Quando i contratti si stipulavano con una stretta di mano / a cura di Giorgio Dudine. - Isola : Edizioni La Colomba, 2014. - 48 pp. : ill. ; 21 cm.

PICCOLO vocabolario imperfetto della parlata dei lussini / a cura di Mirella Sartori. - Lussinpiccolo : Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, 2014. - 206 pp. : ill. ; 20 cm.

PICK, Luciano. - Da Fiume a Latisana : Il retaggio di un esodo. - Trieste : Editreg, 2013. - 260 pp. : ill. ; 24 cm.

POROPAT, Pustijanac Elena. - Polje znanja : Povijest porečke poljoprivredne znanosti i obrazovanja = Il campo del sapere : Storia della scienza e dell'istruzione agraria a Parenzo. - Poreč = Parenzo : Zavičajni muzej Poreštine = Museo del territorio parentino, 2013. - 71 pp. : ill. ; 21 cm.

PRESCIUTTINI, Paola. - Coste del Mediterraneo nella cartografia europea 1500-1900. - Pavone Canavese (TO) : Priuli & Verlucca Editori, 2004. - 179 pp. : ill. ; 32 cm.

PRIVREMENI imenik telefonskih preplatnika grada Rijeke = Elenco telefonico provvisorio per la città di Fiume 1949. - Zagreb : Direkcija T.T., 1948. - 51 pp. ; 24 cm.

PROVINCIA (La) di Gorizia e Gradisca: autonomia e governo 1861-1914 : Letture di un territorio. - Gorizia : Provincia di Gorizia, 2013. - pp.nn. : ill. ; 24 cm.

ROSU, Costa. - Istroromanii povestea unei populatii stravechi care dispare : Pe urmele vlahilor din Croatia - Album monografic. - Zrenianin-Alba Iulia : Institutul de Cultura al Romanilor din Voivodina-Editura Altip, 2014. - 167 pp. : ill. ; 22 cm.

SACCHI, Achille. - Appunti sull'economia agricola dell'Istria. - Venezia : Premiate Officine Grafiche C. Ferrari, 1922. - pp.nn. : ill. ; 24 cm.

SAU, Silvano. - Piccole grandi storie di Isola. - Isola : Editrice "Il Mandracchio", 2014. - 286 pp. : ill. ; 24 cm.

SAURO, Romano - SAURO, Francesco. - Nazario Sauro storia di un marinaio. - Venezia : La Musa Talìa, 2013. - 478 pp. : ill. ; 22 cm.

SCOTTI, Giacomo. - Dalmazia regione europea. - Venezia : Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, 2014. - 229 pp. : ill. ; 24 cm.

SPAGNOLETTI, Angeloantonio. - Un mare stretto e amaro : L'Adriatico, la Puglia e l'Albania (secc. XV-XVII). - Roma : Viella, 2014. - 161 pp. ; 24 cm.

STATUTO della Civica Cassa di Risparmio in Pola. - Pola : Tipografia L. Bontempo, 1892. - 28 pp. ; 21 cm.

STATUTO della Società Operaia Dignanese con mutuo soccorso cooperatrice costituita in Dignano nel giorno 14 luglio 1878 "con le aggiunte modificazioni". - Pola : Tip. Lodovico Bontempo, s.a. - 24 pp. ; 18 cm.

STOLJEĆE i pol organizirane vodoprivrede u Istri (1864.-2014.) : Povodom 150. obljetnice osnivanja prvog modernog vodoprivrednog društva na tlu Hrvatske / a cura di Ivan Milotić. - Buzet : Vodoprivreda d.o.o., 2014. - 370 pp. : ill. ; 28 cm.

TODERO, Roberto. - I fanti del Litorale Austriaco al fronte orientale 1914-1918. - Udine : Gaspari, 2014. - 110 pp. : ill. ; 24 cm.

TOLOMEO, Rita. - Imprenditoria e società in Dalmazia : Il "partito" del tabacco e lo Stabilimento Manfrin nel Settecento. - Roma-Venezia : Società Dalmata di Storia Patria-La Musa Talìa Editrice, 2013. - 134 pp. : ill. ; 24 cm.

UDOVICICH, Iginio. - Leggende istriane. - Sesto Fiorentino (FI) : Apice Libri, 2014. - 217 pp. ; 20 cm

VERBALI (I) del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920 / a cura di Danilo L. Massagrande. - Roma : Società di Studi Fiumani Archivio Museo Storico di Fiume, 2014. - 571 pp. : ill. ; 30 cm.

VERGOTTINI, (de) Giuseppe. - Per il ventennale di Coordinamento Adriatico. - Milano : Leone Editore, 2013. - 62 pp. ; 18 cm.

VISINTIN, Denis - Di PAOLI, Paulovich David - CIGUI, Rino. - Le confraternite istriane : Una sintesi. - Pirano : Società di studi storici e geografici, 2014. - 246 pp. : ill. ; 25 cm.

ZUDIČ, Antonič Nives. - Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano. - Capodistria : Unione Italiana = Taljanska unija, 2014. - 507 pp. : ill. ; 28 cm.

Sommario

La Ricerca - n. 66
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno
REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)
INDIRIZZO INTERNET:
www.crsrv.org E-MAIL: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin, Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak, Alessio Radossi, Giovanni Radossi, Rino Cigui, Nicolò Sponza, Silvano Zilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi
REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli
PROGETTO GRAFICO & STAMPA
Happy Digital snc - Trieste
HA COLLABORATO
Massimo Radossi
Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

Pubblicazioni CRS

edite nel 2013-2014

ATTI XLIII

QUADERNI XXV

RICERCHE SOCIALI 21

IL CIMITERO DI MONTE GHIRO A POLA di R. Marsetič

I CONTI DI GORIZIA E L'ISTRIA NEL MEDIOEVO di P. Štih

LACHI E LACUZZI DELL'ALBONESE E DELLA VALLE D'ARSA. RACCOLTE D'ACQUA PRESENTI ED ESTINTE di C. Pericin

IL CARTEGGIO PIETRO KANDLER - TOMASO LUCIANI (1843-1871) di Giovanni Radossi

BUIE D'ISTRIA. FAMIGLIE E CONTRADE di Lucia Moratto Ugussi

LA RICERCA n. 64 (Bollettino)

LA RICERCA n. 65 (Bollettino)

in corso di stampa

OPERA OMNIA di G. Praga (Reprint)

Atti XLIV

ATLANTE STORICO DELL'ADRIATICO a cura di Egidio Ivetic

MEMORIE DI UNA VITA di Luciano Giuricin

DIZIONARIO DEL DIALETTO DI VALLE di Sandro Cergna